

# RASSEGNA STAMPA

# RASSEGNA STAMPA



**27-28 marzo 2007**



A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Il leader della Margherita a Modena raccoglie le istanze avanzate dalla Cna

## Impegno di Rutelli sulle pmi

### Più semplificazione e nuovo impulso ai Confidi

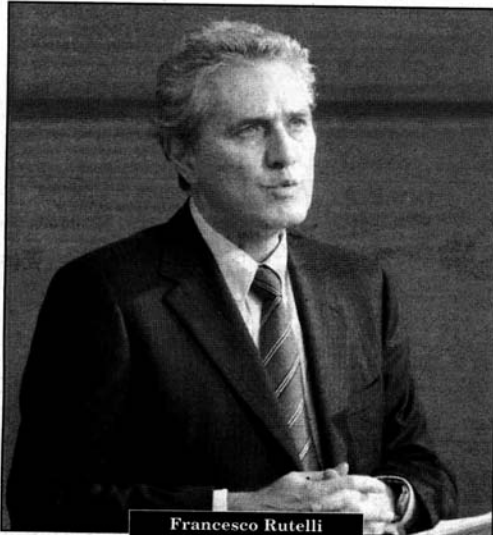
DI ERMES FERRARI

Tutti d'accordo sul fatto che la piccola e la media impresa rappresenta, grazie anche ai legami con il territorio, il motore del sistema Italia. E, per una volta, tutti d'accordo anche sul fatto che politica e istituzioni devono fare la loro parte a sostegno delle pmi. Per esempio, potenziando infrastrutture, di ricerca e innovazione. E quanto emerso a Modena, nel corso di un convegno organizzato dalla Cna e da Symbola, la fondazione per le qualità italiane, su «La forza dei territori per il futuro del made in Italy e il ruolo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese».

Un tema su cui hanno dibattuto, alla presenza di Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna nazionale, il vice premier Francesco Rutelli ed Ermete Realacci, presidente di Symbola e della commissione ambiente della camera, con Aldo Bonomi e Alberto Piantoni, vicepresidente e amministratore delegato del Gruppo Bialelli, Maurizio Torreggiani e Luigi Mai, rispettivamente direttore generale e presidente della Cna modenese.

«Credo che questo governo qualcosa per l'economia lo abbia fatto», ha detto Rutelli, «come dimostrano, del resto, i recenti dati sulla crescita italiana. È vero, però, che dobbiamo dare al paese un'idea precisa della direzione che vogliamo intraprendere, cosa che non siamo riusciti a fare. Così come dobbiamo mettere a sistema le capacità delle imprese che fanno della valorizzazione delle qualità il loro punto di forza».

In che modo? «Per esempio lavorando su alcune istanze importanti come quelle portate avanti dalla Cna per ciò che riguarda le esigenze in termini di semplificazione e burocratizzazione», ha puntualizzato Rutelli,



Francesco Rutelli

«e supportando le pmi nel fronteggiare problemi importanti come quelli relativi al credito, anche attraverso il sistema dei Confidi».

Il vice premier ha poi avuto parole di elogio nei confronti della confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola media impresa proprio per l'approccio culturale con cui viene perseguito lo sviluppo delle imprese. «E a proposito di cultura», ha concluso Rutelli, «ho particolarmente apprezzato la nota con cui il presidente nazionale della Cna, Ivan Malavasi, ha rivendicato la necessità di tutela della filiera produttiva legata proprio alla cultura e al turismo, elementi di creazione di ricchezza e di prestigio».

Un'impostazione, questa, con-

divisa anche dal segretario generale della Cna Giancarlo Sangalli. «È particolarmente interessante e di rilievo», ha commentato Sangalli a margine dell'incontro, «il ricordo che Rutelli ha fatto tra piccola impresa, territorio e cultura come motori dello sviluppo competitivo del paese».

La politica, in realtà, è stata al centro di parecchi interventi. A cominciare da quello del presidente della Cna modenese, Luigi Mai, che ha denunciato il ritardo con cui la politica affronta i problemi delle imprese, spesso concentrandosi sui grandi temi (centrali importanti) e trascurando, però, i problemi del territorio, quelli dove si gioca consenso e tenuta sociale.

Anche Aldo Bonomi non ha mancato di pungolare Rutelli e

Realacci, invocando la necessità di difendere con orgoglio il capitalismo italiano. «Un capitalismo territoriale diverso da tutti gli altri capitalismi, da quello renano a quello inglese, cresciuto spesso da sé con una logica di sviluppo a grappolo. Il governo, i governi», ha detto il direttore di Aaster, «dovrebbero cercare di integrare questa forma di capitalismo con il capitalismo delle reti, da quelle infrastrutturali a quelle informatiche e universitarie, per consentire alle filiere territoriali di agganciare i treni della globalizzazione senza cercare di risolvere i problemi italiani mediando la contrapposizione tra capitale e salariati. Semplicemente perché questa mediazione non risolve i problemi del nostro capitalismo».

E le provocazioni non sono mancate nemmeno da parte di Alberto Piantoni, che ha invocato interventi mirati e, soprattutto, una disponibilità della politica a sporcarsi le mani per vedere sul campo come lavorano le imprese e avere così coscienza delle reali esigenze di queste ultime.

Un'esigenza ammessa anche da Ermete Realacci il quale ha riconosciuto che per la politica è arrivato il momento «di scommettere sulle piccole e medie imprese, il punto di forza del nostro paese, come testimoniano realtà tipo quelle modenesi, dove spesso e volentieri le pmi raggiungono performance economiche migliori delle industrie, performance che si traducono poi in aumento dell'occupazione (a Modena nel 2006 le imprese con meno di 50 dipendenti hanno visto gli occupati aumentare dell'1,5%), e in una maggiore coesione sociale». (riproduzione riservata)

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it

OSSERFARE

## Nel Pontino le aziende in aumento

DI ROBERTO CAMPAGNA

Crescita stabile per le imprese pontine nel 2006 che, in aumento dell'1,7%, quasi bissano la performance 2005 (+1,8%). È questo il risultato dello studio sull'andamento demografico delle ditte iscritte nel registro camerale realizzato da Osserfare.

Alla fine del 2006 le imprese provinciali avevano raggiunto quota 56.761 unità, 950 unità in più rispetto al 2005, un dato questo dovuto alla differenza tra le 4.010 iscrizioni di nuove imprese e le 3.059 cessazioni di attività.

«Rispetto all'anno precedente», precisa Osserfare, «si registra una sostanziale stazionarietà sia del tasso di natalità, che si conferma pari al 7,2%, che del tasso di mortalità imprenditoriale che si attesta al 5,5% (nel 2005 era stato del 5,3%). Occorre, tuttavia, precisare che si è provveduto alla depurazione dei dati dall'effetto delle cancellazioni d'ufficio, effettuate nel corso del 2006».

Sulla base di recenti disposizioni normative l'ente camerale ha provveduto, a partire dalla fine 2005, a sollecitare la cancellazione dal registro delle imprese che presentano determinati vincoli (mancato compimento di atti di gestione negli ultimi tre anni, irreperibilità o decesso del titolare per le ditte individuali e decadenza dei titoli abilitativi). Le imprese che hanno fatto registrare la maggiore crescita sono quelle edili (+6,7%), seguite dalle attività immobiliari (+4,8%), dalle ditte dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+4,1%), dagli alberghi e ristoratori (+2,6%), dalla manifattura (+1,8%) e dal commercio (+1%). (riproduzione riservata)

Il rapporto Artigiancassa sugli affidamenti delle banche

## Pmi, allarme credito

### Lazio fanalino di coda nazionale

DI LIVIA PANDOLFI

Lazio fanalino di coda per quanto riguarda il credito verso le imprese artigiane con l'1,1% sul totale degli affidamenti bancari alle aziende a fronte di una media nazionale del 4,4%. E quanto emerge dai dati del rapporto Artigiancassa, presentato ieri a Roma alla presenza dell'assessore alla pmi del Lazio Francesco De Angelis, dei rappresentanti delle associazioni dell'artigianato laziale, dei rappresentanti dei consorzi fidi artigiani.

Un'emergenza credito, ha sostenuto Mauro Mannocchi, presidente regionale Acai, nel suo intervento, in rappresentanza del fronte unitario delle associazioni artigiane Cna, Conartigianato, Acai, Casartigiani. «Emergenza che costituisce il principale ostacolo allo sviluppo dell'artigianato», ha specificato Mannocchi, «che nel Lazio produce l'8% della ricchezza complessiva della regione e riceve solamente il 3% di credito». Sostenere e rafforzare il ruolo dei consorzi fidi, irrobustire l'azione già preziosa di Artigiancredito Lazio, spingere le istituzioni (prima fra tutte la regione Lazio) e il sistema bancario ad agire sinergicamente per creare un ambiente più capace di favorire l'accesso al credito da parte delle piccole imprese: queste sono le indicazioni provenienti unitariamente dal mondo dell'associazionismo artigiano.

«Esiste, soprattutto a Roma, una domanda di credito delle imprese artigiane che resta insoddisfatta. Basti pensare che qui la percentuale dei finanziamenti destinati agli artigiani sul totale si ferma allo 0,7%», spiega Franco Cervini, direttore di Cna Lazio. «È importan-



L'emergenza è il principale ostacolo allo sviluppo dell'artigianato

te, invece, in questa fase di ripresa dell'economia sostenere e far crescere la piccola impresa, anziché frapporgli ostacoli di natura creditizia».

Secondo il rapporto Artigiancassa nelle province del Lazio si registra una percentuale di credito erogato alle imprese artigiane del 7,5% a Viterbo; 6,6% a Rieti; 4,7% a Frosinone; 3,7% a Latina e, infine, solo lo 0,7% a Roma, che chiude la graduatoria delle province italiane.

Su questi temi l'assessore De Angelis ha assicurato che l'ormai imminente approvazione del Testo unico sull'artigianato e l'avvio della riforma della legge sul credito daranno una vigorosa spinta per un'inversione di tendenza sulle politiche del credito alle pmi nel senso di ottimizzare le risorse disponibili, semplificare gli appesantimenti burocratici, ridurre i soggetti coinvolti.

Il direttore generale di Artigiancassa, Gianfranco Verzaro, nel rivendicare l'importante ruolo dell'istituto svolto attraverso gli interventi finanziari

per ridurre il costo del denaro per le imprese artigiane, ha dichiarato la convinta disponibilità per far sì che Artigiancassa diventi realmente la «banca degli artigiani», qualificando sempre più l'offerta di servizi per il comparto.

«Questo di oggi (ieri per chi legge, ndr)», aggiunge dal canto suo Lino Pompili, presidente di Artigiancassa, «è stato un incontro importante anche per rilanciare i rapporti tra Artigiancassa stessa e gli artigiani del Lazio: l'obiettivo è mettere a fuoco sempre di più e meglio i problemi del credito di cui soffrono le imprese più piccole». Nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri, Cesare Cocchi e Fabio Camilletti, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Artigiancredito Lazio, che rappresenta lo strumento della regione per l'attuazione delle operazioni di co-garanzia alle imprese artigiane e che costituisce l'organismo in cui si raccolgono i consorzi fidi dell'artigianato. (riproduzione riservata)

A Forlì e Cesena intesa con Ibimet-Cnr

## Nuove tecnologie eco-compatibili

DI PIER PAOLO MAGNANI

L'effetto serra e le conseguenti modificazioni climatiche generano esigenze e bisogni cui occorre rispondere attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi materiali. Tutto questo nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza. E quanto si propone la Cna di Forlì-Cesena che ha siglato un accordo con Ibimet-Cnr, l'istituto di biometeorologia del

presidente e il direttore della Cna provinciale, Alvaro Attieni e Tiziano Alessandrini che nel corso della conferenza stampa che ha presentato l'iniziativa hanno voluto sottolineare come «i fattori di successo di un sistema territoriale siano oggi sempre di più influenzati da agenti esterni e come la competitività di un intero comparto passi sempre di più dalla capacità delle imprese di integrarsi con questi sistemi di

Consiglio nazionale delle ricerche, per la realizzazione di iniziative e progetti nel campo dell'efficienza energetica, dello sviluppo di reti per il monitoraggio ambientale e climatico, dell'edilizia eco-compatibile, della



L'intesa raggiunta renderà possibile la realizzazione di proposte concrete di innovazione

nautica, del tessile-abbigliamento e dell'agroalimentare.

L'intesa raggiunta renderà possibile la realizzazione di proposte concrete di innovazione congiunte tra pmi e sistema della ricerca con l'obiettivo di sostenere progetti in fase di studio o di avvio che prevedano il coinvolgimento di aziende del territorio. L'accordo prevede anche l'attivazione, presso la sede dell'associazione forlivese, di uno sportello di Ibimet. La collaborazione si articolerà attraverso la presenza di un ricercatore Ibimet, il quale opererà in affiancamento al gruppo di lavoro della Cna sull'innovazione, fornendo supporto, consulenza e assistenza diretta alle piccole e medie imprese associate. Soddisfatti per i contenuti dell'accordo il

supporto al cambiamento». Sulla capacità di innovarsi si basa dunque una delle sfide principali che le nostre imprese devono saper sostenere. «La Cna ha voluto cogliere queste nuove opportunità», aggiunge Attieni, «investendo significative risorse: negli ultimi due anni si è dotata di strumenti e strutture per poter sostenere in modo efficace i processi di innovazione delle imprese associate, dando risposte e proponendo soluzioni alle pmi per trasformare la conoscenza e gli sviluppi tecnologici in prodotti e processi commerciali. Grazie all'accordo stipulato con Ibimet la Cna ha voluto mettere a disposizione delle proprie imprese informazioni e conoscenze utili alla gestione aziendale». (riproduzione riservata)

Per Cna Fita le strutture carenti condizionano i costi di trasporto delle merci

## Autostrade, servono i fondi

### Le imprese preoccupate dai mancati investimenti

DI SABINA MONACI

Il mancato investimento di 3,8 miliardi da parte delle concessionarie autostradali e l'aumento dei pedaggi, il cui decreto è stato firmato in questi giorni, alimentano forti perplessità nelle imprese di autotrasporto. Che, da sole, rappresentano quasi il 40% del totale degli introiti da pedaggio. E i dubbi sono sollevati, in particolare, dagli autotrasportatori della Cna Fita che, attraverso il responsabile nazionale, Maurizio Longo, evidenziano che «il mancato impiego di 3,8 miliardi di euro per lavori e servizi rappresenta un fatto molto grave poiché è fin troppo nota l'assenza di aree di sosta attrezzate, la carenza delle infrastrutture di connessione, la necessità di migliorare la segnaletica e la comunicazione all'utenza».

La questione è stata sollevata anche dall'Aduc, un'associazione per i diritti di utenti e consumatori, ed è finita sul tavolo del ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa, grazie a un'interrogazione parlamentare di Donatella Poretta, segretario della commissione affari sociali della camera, che ha chiesto di sapere quale fine abbia fatto questo denaro. Secondo le imprese dell'autotrasporto, il mancato intervento migliorativo sulle strade a pedaggio si riflette negativamente sulla sicurezza stradale. La polizia stradale, che sulla rete autostradale opera in modo esclusivo, ha rilevato nel 2005 ben 41.364 incidenti, 432 dei quali mortali (518 vittime), 12.406 con feriti e 28.526 con danni ai soli mezzi.

Intanto, tutto il trasporto di merci ha superato la soglia dei



In Italia la percentuale della rete gestita con pedaggi è cinque volte superiore

1.700 milioni di euro versati ogni anno nelle casse dei concessionari. «Ma senza ottenere garanzie sui servizi e sulla qualità delle infrastrutture», dice Longo, «un fatto, questo, che incide pesantemente sui costi del trasporto e

sulle velocità commerciali sempre più ridotte».

In Italia, a differenza dei paesi europei dove le autostrade a pagamento rappresentano mediamente il 30%, la percentuale della rete gestita con pedaggi è

cinque volte superiore. In più si sta pensando di affidare in concessione ulteriori tratti stradali attualmente gratuiti e gestiti dall'Anas, ovvero di stabilire nuovi pedaggi imposti dall'Unione europea. «Gli aumenti che si sono susseguiti dal 1997 a oggi hanno superato la quota del 30% producendo ricavi che sono andati ben oltre quanto originariamente stabilito nella convenzione», insiste Longo. «I dati del conto nazionale trasporti appaiono piuttosto chiari: nel 2004 il costo di produzione dei servizi per le concessionarie autostradali è stato di 3.525 milioni di euro, mentre l'introito complessivo da pedaggi nello stesso anno 2004 è stato di 4.930 milioni di euro. È quindi indispensabile mettere mano all'impianto giuridico e contrattuale delle concessioni all'insegna della chiarezza e della trasparenza prevedendo vincoli più precisi a carico delle società di gestione e una nuova tipologia di controlli» (riproduzione riservata)

## Innovazione, è in arrivo Reloader

DI ENZO LEONARDI

Domani mattina presso la sede di Unioncamere a Roma sarà presentata l'associazione Reloader, la piattaforma tecnologica per la reverse logistics, cogliendo le indicazioni espresse dalla Commissione europea per i prodotti a fine vita. Si tratta di un ambiente di cooperazione tra stakeholder di diversa natura e dimensione interessati a questo tipo di problemi. Industria, logistica, ricerca e servizi, infatti, si trovano insieme per la ricerca di soluzioni tecnologicamente innovative, da applicare tanto in fase iniziale di progettazione quanto in fase finale di recupero dei prodotti elettrici ed elettronici. È con questa mission che è stata costituita l'associazione onlus Reloader, reverse logistics and development of environment research, che sostiene la piattaforma italiana e nucleo originario di quella europea, allo scopo di

orientare i programmi di ricerca e le azioni da intraprendere sul piano operativo.

L'incontro di domani, non a caso, si svolge con il patrocinio dei ministeri dell'ambiente, della ricerca scientifica e tecnologica, quello dell'economia e il dicastero dei trasporti. Ciò che ha animato i soci fondatori è la convinzione che oggi, più che mai, è necessario dotarsi di strumenti di ricerca e innovazione condivisi per individuare, progettare e valutare soluzioni ecocompatibili applicabili ad attività economiche sempre più complesse e rischiose per l'ambiente. Tra gli obiettivi dell'associazione figurano la diffusione dello scambio delle conoscenze in materia, la divulgazione delle best practice in uso in Europa e nel mondo, lo sviluppo di una maggiore sensibilità nell'ambiente imprenditoriale, economico e istituzionale e in ultima istanza la formazione di una cultura del recupero nel rispetto dell'ambiente. (riproduzione riservata)

ART A FIRENZE

## Artigiani alla Fortezza da Basso

La nuova edizione di Art, mostra internazionale dell'artigianato, sarà regolarmente ai nastri di partenza il 14 aprile prossimo nel tradizionale scenario della Fortezza da Basso a Firenze. La decisione del tribunale del riesame di togliere il sequestro ad alcuni padiglioni espositivi sgombra il campo da qualsiasi timore o preoccupazione. Firenze Fiera, che insieme con Artex, il centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana, cura l'organizzazione della manifestazione, e le associazioni di categoria degli artigiani stanno lavorando alacremente per definire gli ultimi dettagli per l'edizione 2007 della mostra, che quest'anno ha anticipato l'appuntamento con i visitatori dal 14 al 22 aprile prossimi. «La decisione del tribunale del riesame di accogliere il ricorso presentato dai legali di Firenze Fiera e di togliere i sigilli agli otto padiglioni della Fortezza da Basso messi sotto sequestro, sgombra il campo da ogni dubbio», affermano il presidente della Cna Toscana, Marco Baldi, e il presidente di Confartigianato imprese Toscana, Fabio Banti. Anche la 71ª edizione della mostra internazionale dell'artigianato si svolgerà, quindi, regolarmente. «Esprimiamo apprezzamento per questa decisione, senza voler entrare nel merito della vicenda giudiziaria, in quanto Art rappresenta un'occasione unica in Italia per promuovere l'artigianato artistico e di qualità», aggiunge Baldi. «I nostri artigiani hanno bisogno di questa vetrina fiorentina che ha saputo consolidare nel tempo un rapporto unico con i visitatori e gli operatori economici del settore e che vede la presenza di migliaia di persone negli stand allestiti alla Fortezza da Basso. Un evento importante non solo per il mondo dell'artigianato, ma per l'intera economia cittadina».

ECONOMIA E IMPRESA  
italiaoggi@cna.it  
www.cna.it



## X Ottava per reddito Ue, l'Emilia tra le regioni più ricche

**BRUXELLES.** La regione comprendente Londra si conferma la più ricca nell'Unione europea, mentre quella del nord-est della Romania è la più povera. E' quanto rileva Eurostat, l'ufficio europeo di statistica, che analizza l'evoluzione del reddito pro-capite espresso in potere d'acquisto tra il 1998 e il 2003.

Tra le prime dieci regioni della Ue con il maggior potere d'acquisto figurano anche le italiane Emilia-Romagna e Lombardia, rispettivamente in ottava e nona posizione, ma solo nel caso in cui l'analisi tenga conto del reddito «disponibile», cioè di quello che considera anche gli interventi pubblici sotto forma, ad esempio, di prestazioni sociali.

**Osservatorio Moda**  
Ecco tutte le novità  
che saranno presentate  
all'incontro del 2 aprile

Una pubblicazione che rappresenta la vera e propria radiografia del distretto di Carpi: è il rapporto dell'Osservatorio del settore tessile-abbigliamento, giunto alla sua ottava edizione.

Verrà presentata lunedì 2 aprile alle ore 9 nella Sala dei Mori di Palazzo dei Pio. Carpi: un distretto in trasformazione-luci ed ombre del cambiamento del sistema moda locale è il titolo di questa iniziativa: un incontro a cui parteciperanno numerose autorità tra cui il Sottosegretario al Ministero per lo Sviluppo Economico Paolo Giaretta. Condurrà l'incontro il Direttore del Mulino Edmondo Berselli.

La fase difficile del settore ormai pare terminata: nel



2006 infatti, spiega il rapporto dell'Osservatorio, dopo cinque anni nel distretto di Carpi è tornato a crescere il fatturato. Se nel 2002 il distretto ha fatturato 1.023 milioni di euro, lo scorso anno il bilancio è stato di 1.273 milioni, con una quota di export al 30%, in calo sugli anni scorsi. Protagoniste della crescita sono le imprese strutturate: ba-

sti pensare che le prime cinque aziende dell'area (sono 1158, erano 1100 in più nel 1990) sviluppano attualmente quasi un terzo del fatturato del distretto. Una delle strategie vincenti è stata quella di investire nella ideazione e progettazione di proprie collezioni. Questo è un segnale importante di vitalità del settore, se si pensa che ogni anno

## Tessile, pochi fanno affari

Le prime cinque imprese del comprensorio locale realizzano un terzo del fatturato globale del distretto

**Subfornitura**  
Tantissime  
le imprese  
gestite  
da cinesi  
che effettuano  
lavorazioni  
per le ditte  
carpigiane

dal distretto carpigiano, nonostante il ridimensionamento registrato, vengono inventati circa 98 mila modelli. I dipendenti delle imprese del settore si sono anch'essi ridotti, da 14000 circa del 1990 a 7300 del 2006.

«Veniamo da anni particolarmente duri. Avere resistito è segno di grande vitalità. La filiera si difende sempre a fatica e la subfornitura perde colpi. Qualche intervento più mirato serve».

Alberto Allegretti, assessore alle Politiche economiche del Comune, commenta così i risultati che emergono dall'ottavo rapporto dell'Osservatorio. «Nonostante la difficile fase che il settore sta attraversando, le imprese sono state capaci di rispondere alle ri-

chieste del mercato, hanno diversificato la rete di distribuzione e investito su marchi e progettazione, innovando i prodotti. A Carpi, si sa, c'è un gruppo di imprese di grande rilevanza, che si è creato una fama a livello nazionale ed internazionale. Crediamo che questa sia una ricchezza e possa diventare un'ulteriore occasione per promuovere e valorizzare l'intera filiera coinvolgendo anche le imprese di subfornitura. Come amministrazione non abbiamo mai smesso di credere in questo settore, abbiamo continuato ad investire su Carpiformazione e siamo intervenuti con la trasformazione di Citer per integrare interventi di formazione con quelli legati allo sviluppo e all'innovazione».

*Il domani di Bologna 28 marzo 2007*

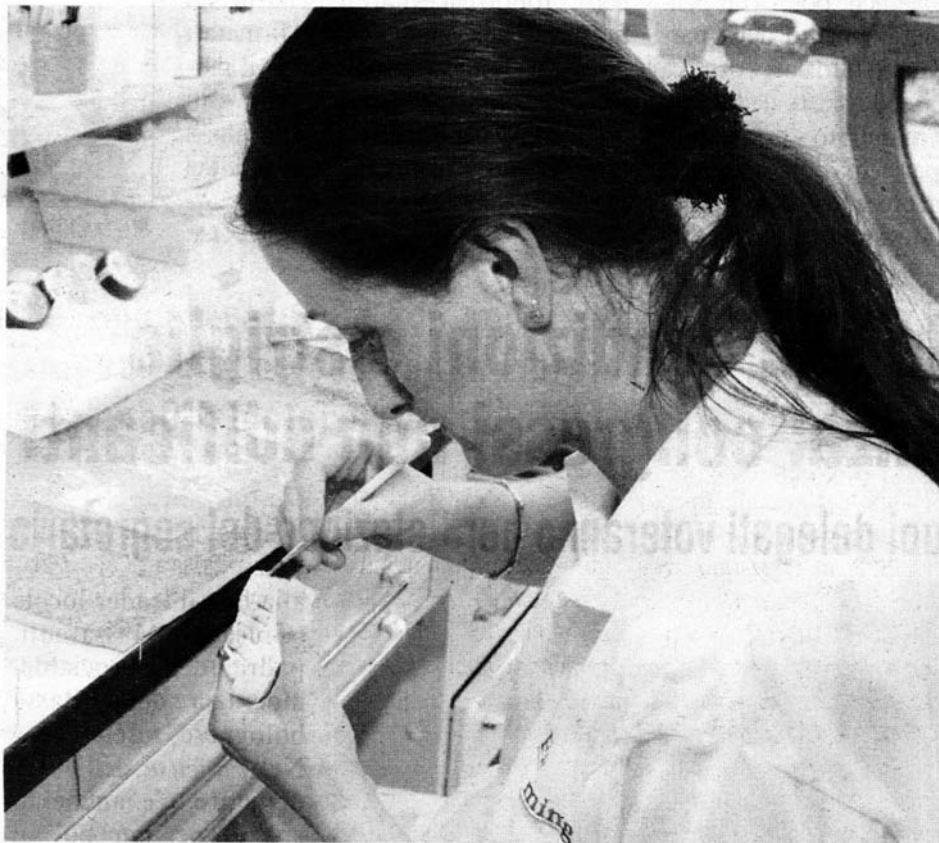
# Non c'è tempo per le donne

## Sondaggio Cna: orari pubblici rigidi per l'84% delle imprenditrici

Le donne imprenditrici associate alla Cna di Bologna chiedono orari e servizi pubblici più flessibili per conciliare meglio tempi di vita e di lavoro. Secondo un sondaggio di Cna Impresa Donna, il 46% delle imprenditrici è soddisfatta del proprio tempo, ma l'84% bocchia la rigidità degli orari degli uffici pubblici anche se una metà ritiene che ci sia in atto un miglioramento.

Più tiepida la posizione sui nidi, la metà delle intervistate ritiene che gli orari non sono flessibili e il 30% dice di essere soddisfatta.

Promossi invece gli orari dei servizi privati come negozi e banche: il 50% del campione afferma che riescono a soddisfare abbastanza le esigenze, il 3% del tutto. Anche nel privato però si può migliorare, infatti il 44% delle donne ci trova ancora troppa rigidità, pur notando notevoli miglioramenti. Nel caso di figli, sono promossi a pieni voti i nidi aziendali o pluriazionali: il 41% delle imprenditrici li considera



**DIFFICILE PER LE DONNE CONCILIARE I TEMPI DI LAVORO CON QUELLI DI VITA**

un'ottima idea realizzabile, il 43% un'ottima idea ma di difficile realizzazione. Quanto ai lavori domestici, nel 41% dei casi l'imprenditrice è aiutata dal marito e nel 30% da una collaboratrice domestica. Solo il 9% deve fare tutto da sola e appena il 2% non se ne deve occupare per nulla.

C'è, infine, la questione della maternità, fat-

to naturale ma delicato al tempo stesso per la donna che forzatamente deve lasciare pro tempore l'impresa. Come si comporta una donna in attesa di un bimbo o nei primi anni di vita? Il "baluardo", anche in un territorio ricco di servizi, restano parenti, amici e dipendenti. Il 43% delle intervistate si fa aiutare dalle persone vicine. Il 26% affida il lavoro a

collaboratori o dipendenti e solo il 17% di loro riesce a stare a casa per il tempo necessario alla crescita del bambino. Solo qualche imprenditrice prende in considerazione ipotesi «futuribili», cioè affidare l'impresa a manager a tempo oppure creare sistemi di mutua solidarietà con altre aziende.

**S.R.**

**LA SFIDA  
INTEGRAZIONE**di **Enrico Bini**

Presidente Cna Reggio Emilia

**I**ndividuare, analizzare e comprendere tutti gli elementi di un fenomeno così complesso, è la necessaria premessa per risolvere correttamente il problema dell'immigrazione: per questo salutiamo con favore la prima conferenza provinciale sull'immigrazione in programma oggi.

SEGUE A PAGINA 9

**DALLA PRIMA****Reggio e la sfida dell'integrazione**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**osì come è positiva la recente costituzione nel Comune capoluogo, dell'Assessorato alla coesione sociale. Nella nostra provincia l'incidenza di stranieri sul totale dei residenti ha ormai superato il 10%: è la conseguenza diretta dell'andamento positivo dell'economia reggiana.

Questa presenza massiccia di lavoratori stranieri e delle loro famiglie è per Cna una ricchezza e una opportunità, sempre che gli amministratori, e la società reggiana nella sua interezza, sappiano affrontare con efficacia il tema dell'integrazione, il problema del riposizionamento del welfare locale e il tema della legalità e della correttezza del lavoro degli stranieri.

La Cna guarda con interesse alla propensione di molti stranieri verso la creazione d'impresa e l'avvio di attività economiche: le imprese con titolare extracomunitario alla Camera di Commercio hanno superato le 5300 unità.

Certo è essenziale operare per la difesa della legalità e il rispetto della correttezza di queste attività, con le attività ispettive e repressive, che ci auguriamo comincino a coinvolgere anche i committenti e chi trae maggiore profitto dall'illegittimo, ma anche con azioni rivolte alla emersione e alla regolarizzazione.

Le norme, da ultime quelle contenute nella Finanziaria, anche se insufficienti, consentono l'avvio di processi di emersione: occorre che le opportunità legislative vengano diffuse e fatte conoscere; contemporaneamente serve una attività quotidiana che intervenga sulla cultura del lavoro e dell'impresa, e sulla conoscenza delle norme e delle regole.

Abbiamo con soddisfazione partecipato a una esperienza di formazione rivolta a venti imprese cinesi; lo consideriamo un esempio importan-

te da implementare e estendere ad altre etnie. Il tema della integrazione degli immigrati è forse il terreno principale su cui operare se vogliamo difendere e implementare la coesione sociale come un valore anche per l'economia e la competitività. Non serve una presenza di comunità di imprese e attività su base etnica chiuse in se stesse, separate dal sistema di imprese del nostro territorio: questo è un problema da affrontare, che riguarda le Associazioni di Impresa come la nostra.

Aprire le porte a questi imprenditori garantendogli una efficace rappresentanza e servizi adeguati, non solo a regolarizzare l'impresa ma anche a farla crescere, significa dare un apporto fondamentale sia alla regolarizzazione che all'integrazione.

Da parte sua la Cna ha scelto questa strada rifuendo da chiusure e diffidenze: già ora fanno parte della nostra compagine associativa circa 800 imprese con titolari di origine straniera (quasi l'otto per cento degli associati) e i nostri datori di lavoro annoverano circa 2900 dipendenti di origine straniera.

La consapevolezza di essere anche una grande forza sociale ci ha indotto a progettare e costruire un'offerta di servizi specifici per l'immigrazione: da qualche mese, abbiamo costituito un apposito ufficio di servizi all'immigrazione, Cna world, che si rivolge agli imprenditori e ai lavoratori dipendenti stranieri e che opera sia nell'ambito della regolarizzazione e del rinnovo dei permessi, sia nella consulenza e assistenza nella nascita e sviluppo di nuove imprese. Lo abbiamo fatto nella convinzione che anche servizi come questi possano dare il loro contributo a una maggiore integrazione dei nuovi cittadini reggiani.

**Enrico Bini**

(presidente provinciale Cna)

**Pagina 1**

**IL NUOVO STANLEY**  
Anno 140° della storia  
Cna di Reggio Emilia

**Immigrati, troppi per il 48% dei reggiani**  
I titolari di un'azienda hanno  
l'età di 40,5 anni e il 48% sono stranieri

**Reggio - la sfida dell'integrazione**

**Stato Uniti: anche da bambini  
dobbano diritto alla dignità**

**RILEVAZIONE** L'analisi dell'Istituto Nazionale di Statistica nel periodo compreso dal 2 ottobre al 31 dicembre

# Occupazione, la relazione dell'Istat

*La crescita, su base annua e nazionale, è pari all'1,5% (+333.000 unità)*

L'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha condotto, con riferimento al periodo che va dal 2 ottobre al 31 dicembre 2006, la rilevazione continua sulle forze di lavoro.

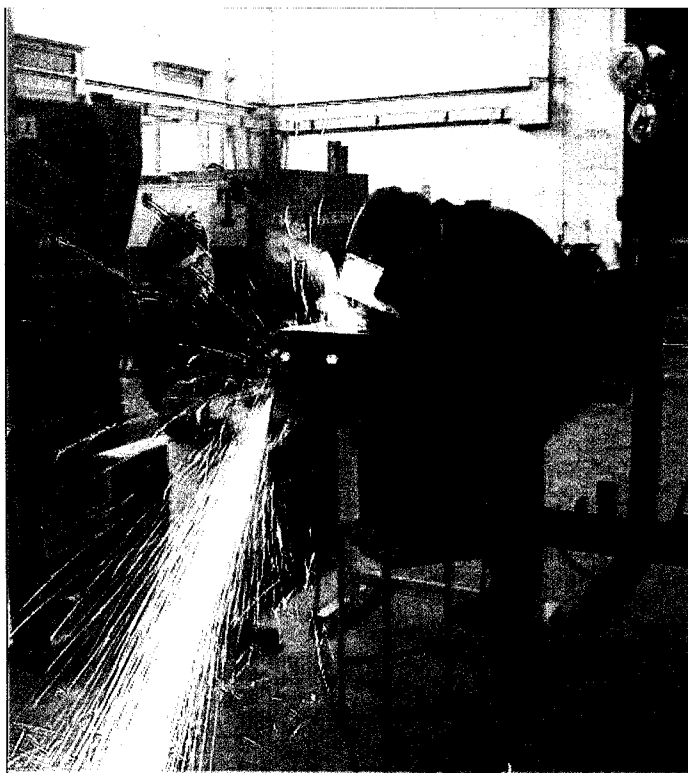
Nel quarto trimestre 2006 l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2005, un incremento pari allo 0,2 per cento (+61.000 unità). Rispetto al terzo trimestre 2006, al netto dei fattori stagionali, l'offerta di lavoro è rimasta praticamente invariata.

Nel quarto trimestre 2006 il numero di occupati è risultato pari a 23.018.000 unità con una crescita su base annua dello 1,5 per cento (+333.000 unità). Un contributo rilevante è stato ancora una volta fornito dalla componente a tempo determinato (+191.000 unità) e dagli stranieri nella componente a tempo indeterminato (+90.000 unità).

Si è inoltre confermata la tendenza all'aumento dell'occupazione delle persone con almeno 50 anni di età. In termini destagionalizzati e in confronto al terzo trimestre 2006, l'occupazione nell'insieme del territorio nazionale ha registrato un aumento pari allo 0,2 per cento. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è aumentato di sette decimi di punto rispetto al quarto trimestre 2005, portandosi al 58,5 per cento.

Nel quarto trimestre 2006 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 1.709.000 unità, in calo rispetto allo stesso periodo del 2005 (-13,7 per cento, pari a -272.000 unità).

Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 6,9 per cento (8,0 per cento nel quarto trimestre 2005). Rispetto al terzo trimestre 2006, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione si è ridotto di due decimi di punto.



Nel quarto trimestre 2006 il numero degli inattivi (15-64 anni) registra un moderato aumento tendenziale (+31.000 unità). Alla significativa discesa nel Nord si è contrapposta la crescita nel Centro e soprattutto nel Mezzogiorno.

■ **FORZA DI LAVORO**. L'offerta di lavoro ha registrato un aumento dello 0,9 per cento, pari a 210.000 unità in più rispetto al 2005. Il risultato ha riflesso l'incremento sia della componente maschile (+0,7 per cento, pari a +100.000 unità) sia di quella femminile (+1,1 per cento, pari a +110.000 unità).

Il tasso di attività 15-64 anni è risultato pari al 62,7 per cento, quattro decimi di punto in più rispetto al 2005. La crescita ha coinvolto

il Nord e il Centro. Nel Mezzogiorno, l'indicatore è risultato in calo per entrambe le componenti di genere.

■ **OCCUPATI**. Nella media del 2006 l'occupazione è aumentata dell'1,9 per cento, pari a 425.000 unità in più in confronto al 2005. La crescita dell'occupazione straniera è risultata pari a 178.000 unità (+99.000 uomini e +80.000 donne). Sempre nella media dello scorso anno l'occupazione totale è cresciuta, rispetto al 2005, del 2,0 per cento nel Nord (+226.000 unità, di cui 113.000 stranieri); del 2,1 per cento nel Centro (+94.000 unità, di cui 43.000 stranieri); dell'1,6 per cento nel Mezzogiorno (+105.000 unità, di cui 21.000 stranieri). Nelle regioni settentrio-

nali e in quelle meridionali la spinta impressa dalla componente femminile è stata particolarmente intensa.

Il tasso di occupazione 15-64 anni si è attestato al 58,4 per cento, nove decimi di punto in più rispetto al 2005. A livello territoriale, alla crescita del Nord e del Centro si è accompagnato il significativo sviluppo del Mezzogiorno che ha riguardato sia la componente maschile sia soprattutto quella femminile.

Per gli occupati stranieri il tasso si è attestato al 67,5 per cento (+1,8 punti percentuali), ed è risultato pari all'84,2 per cento per gli uomini e al 50,7 per cento per le donne.

L'occupazione dipendente è aumentata, rispetto al 2005, del 2,3 per cento (+381.000 unità); quella indipendente dello 0,7 per cento (+44.000 unità). Sempre nella media dello scorso anno l'agricoltura ha segnalato una crescita del 3,6 per cento, pari a 34.000 unità in più in confronto al 2005. Il risultato ha riflesso la positiva dinamica del lavoro dipendente in tutte le ripartizioni e l'aumento di quello autonomo nel Centro e, in misura ridotta, nel Mezzogiorno.

Nella media del 2006 il numero di occupati dell'industria in senso stretto è rimasto stabile in confronto a un anno prima a sintesi della moderata flessione dei dipendenti e della crescita degli indipendenti. Influenzato dal calo

del lavoro autonomo, intervenuto tra la primavera e l'estate, il settore delle costruzioni ha registrato nella media del 2006 una riduzione degli occupati dello 0,6 per cento (-12.000 unità). L'occupazione del terziario ha manifestato nella media dello scorso anno una crescita molto sostenuta e pari al 2,8 per cento (+405.000 uni-

**Pagina 21**



**FIORISCONO GLI INCENTIVI**  
TATA  
Via Romani, 2 - Villa Regio - RE - tel. 0522/345001